

Al direttore - Non sarà che l'uso inflazionato della contrapposizione tra "laico" e "laicista" e tra "laicità" e "laicismo" è un puro imbroglio lessicale? Rifacciamoci ai testi. Il prestigioso Dizionario di politica di Bobbio e Matteucci prevede solo la voce "laicismo" che certo non è intesa in senso dispregiativo come viene usata dalla vulgata corrente, diciamo così, di parte cattolica e/o clericale e/o atea devota. Consultiamo lo Zingarelli: "laico" = "che si ispira al laicismo"; "laicista" = "proprio dei laici"; "laicità" = "qualità o condizione di chi, di ciò che è laico"; "laicismo" = "atteggiamento ideologico di chi sostiene la piena indipendenza del pensiero e dell'azione politica dei cittadini dall'autorità ecclesiastica". Per capire ancora meglio aiutiamoci con l'inglese che, con l'essenzialità linguistica, svela gli inganni terminologici. Gli unici termini che esprimono i diversi concetti italiani (Oxford Dictionary of Politics, Webster's) sono "secular" e "secularism". Che ne dice?

Massimo Teodori

IL Foglio

Lettere

1 ottobre 2005

[59-L-laico]